

S. Giovanni I, papa e martire (memoria facoltativa)

SABATO 18 MAGGIO

IV settimana di Pasqua - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (UMIL)

*Dal sangue dell'Agnello
riscattati,
purificate in lui
le nostre vesti,
salvati e resi nuovi dall'Amore,
a te, Cristo Signor,
diciamo lode.*

*O Cristo, è la tua vita
immensa fonte di gioia,
che zampilla eternamente:
splendore senza fine,
in te si immerge
l'umana piccolezza dei redenti.*

*Fa' che la nostra morte
sia assorbita
dalla luce gloriosa*

*della Pasqua
e, morti ormai
della tua stessa morte,
viviamo in te,
che sei la nostra vita.*

Salmo CF. SAL 83 (84)

L'anima mia anela e desidera
gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.

Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido
dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari,
Signore degli eserciti,
mio re e mio Dio.

Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.
Beato l'uomo che trova
in te il suo rifugio
e ha le tue vie nel suo cuore.

Passando
per la valle del pianto
la cambia in una sorgente;
anche la prima pioggia
l'ammanta di benedizioni.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre» (*Gv 14,12*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Compi in noi la tua opera, o Padre!**

- Signore, noi siamo davanti a te, in ricerca del tuo volto: mostraci il tuo mistero.
- Signore, noi siamo davanti a te in ricerca di vita e di pace: accordaci di condividere la risurrezione di tuo Figlio.
- Signore, noi siamo davanti a te con le nostre povertà e miserie: donaci di ascoltare con fede la tua Parola e di compiere con fedeltà le tue opere.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO 1PT 2,9

Voi siete un popolo redento;
annunziate le grandi opere del Signore,
che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce.
Alleluia.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, rendi sempre operante in noi il mistero della Pasqua, perché, nati a nuova vita nel battesimo, con la tua protezione possiamo portare molto frutto e giungere alla pienezza della gioia eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 13,44-52

Dagli Atti degli Apostoli

⁴⁴Il sabato seguente quasi tutta la città [di Antiòchia] si radunò per ascoltare la parola del Signore. ⁴⁵Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono ricolmi di gelosia e con parole ingiuriose contrastavano le affermazioni di Paolo. ⁴⁶Allora Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudica-

te degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. ⁴⁷Così infatti ci ha ordinato il Signore: “Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra”». ⁴⁸Nell'udire ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna credettero. ⁴⁹La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione. ⁵⁰Ma i Giudei sobillarono le pie donne della nobiltà e i notabili della città e suscitarono una persecuzione contro Paolo e Bàrnaba e li cacciarono dal loro territorio. ⁵¹Allora essi, scossa contro di loro la polvere dei piedi, andarono a Iconio.

⁵²I discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 97 (98)

Rit. **Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.**

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo. **Rit.**

²Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

³Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele. **Rit. Rit.**

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.

⁴Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni! **Rit.**

**Rit. Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.**

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

CANTO AL VANGELO Gv 8,31B-32

Alleluia, alleluia.

Se rimanete nella mia parola,
siete davvero miei discepoli, dice il Signore,
e conoscerete la verità.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 14,7-14

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: ⁷«Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

⁸Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta».

⁹Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi

hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? ¹⁰Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. ¹¹Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. ¹²In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch’egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. ¹³E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. ¹⁴Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Santifica, o Dio, i doni che ti presentiamo e trasforma in offerta perenne tutta la nostra vita in unione alla vittima spirituale, il tuo servo Gesù, unico sacrificio a te gradito. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Prefazio pasquale

pp. 324-325

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Gv 17,24

«Quelli che mi hai dato, Padre, voglio che siano con me, dove sono io, perché contemplino la gloria che mi hai dato». Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai nutriti con questo sacramento, ascolta la nostra umile preghiera: il memoriale della Pasqua, che Cristo tuo Figlio ci ha comandato di celebrare, ci edifichi sempre nel vincolo della tua carità. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Vedere il Padre e fare le sue opere

Gesù, come abbiamo ascoltato ieri, ha appena dichiarato di essere la via, la verità e la vita. Lo è in quanto piena rivelazione del Padre. È via che ci conduce nella comunione filiale con lui, verità perché ci rivela pienamente il suo volto, vita perché ci dona di condividere la vita stessa di Dio, preparandoci presso di lui un posto dove dimorare. In questa prospettiva possiamo meglio comprendere la risposta che Gesù dà alla richiesta di Filippo: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me?» (Gv 14,9-10). Vedere Gesù significa vedere il Padre non soltanto perché egli ne è la perfetta rivelazione, ma soprattutto perché per vedere il Padre dobbiamo entrare nello stesso sentire del Figlio, nel suo modo di relazionarsi con lui, di stare davanti al suo volto santo, di obbedire alla sua Parola compiendo le opere che egli

ci affida di fare. Conosciamo il Padre entrando nei sentimenti del Figlio o, come direbbe san Paolo, assumendo quel sentire che è proprio di coloro che sono in Cristo Gesù (cf. Fil 2,5). Per capire meglio, possiamo ricordare quanto Gesù afferma nel Vangelo di Matteo: «Nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo» (Mt 11,27). Soltanto il Figlio ha la piena conoscenza del Padre; egli, tuttavia, non la trattiene gelosamente per sé, la rivela anche a noi, e lo fa introducendoci nel suo stesso modo di essere, di vivere, di atteggiarsi. Occorre imparare da lui, come Gesù precisa subito dopo: «Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore» (11,29). Il giogo che occorre assumere da Gesù, per portarlo insieme a lui, in fondo altro non è che il giogo dell'esperienza filiale. Occorre imparare a essere figli come figlio è Gesù, conformandoci alla sua mitezza e alla sua umiltà, tipiche di chi sa di ricevere tutto dal Padre: «Tutto è stato dato a me dal Padre mio» (11,27). Vedendo Gesù vediamo il Padre, perché in lui vediamo il Figlio che tutto riceve dal Padre. Noi, a nostra volta, possiamo vedere il Padre disponendoci davanti a lui come dei piccoli e dei poveri, in altre parole come figli che sanno di dover ricevere la vita dalle sue mani, dal suo dono. Ecco perché Dio ama rivelarsi ai piccoli, non ai dotti e ai sapienti, come Gesù esclama nella stessa pagina di Matteo (cf. v. 25): sono loro infatti ad avere mani aperte e pronte ad accogliere, anzi addirittura a riceversi come figli dal dono paterno di Dio che tali li genera.

Ecco allora che anche il discepolo potrà compiere le opere del Figlio, anzi ne compirà di più grandi, perché Gesù va al Padre. Lì, come abbiamo ascoltato ieri, egli ci prepara un posto, lì ci fa abitare, ed è grazie a questa comunione vitale che possiamo compiere anche noi le grandi opere di Dio, perché il Padre agirà attraverso noi, suoi figli, così come ha agito attraverso il suo Figlio unigenito. «Il Padre – afferma Gesù – che rimane in me, compie le sue opere» (Gv 14,10). Possiamo ripeterlo a nostra volta, con la stessa verità e intensità: il Padre compie anche in noi le sue opere, se rimaniamo in lui ed egli in noi, in quella dimora che con la sua pasqua Gesù edifica per noi.

Anche la grande opera dell'evangelizzazione, di cui gli Atti continuano a darci testimonianza, è possibile e feconda se nei testimoni agisce lo Spirito di Dio e la potenza della sua Parola. Un'opera grande, che risulta efficace nonostante tutte le opposizioni e le resistenze che incontra, il cui sigillo di autenticità è la gioia, frutto del dono dello Spirito. Da una parte c'è la gelosia amara e triste di chi si oppone al vangelo, dall'altra c'è la gioia spirituale di chi sa accoglierlo. Vedere il Padre significa compiere le sue opere, che ci rivelano il suo volto, donandoci di gioire, come figli che abitano nella sua stessa casa.

Padre, così osiamo chiamarti, pronunciando il tuo nome, perché desideriamo essere tuoi figli condividendo il medesimo sentire di Gesù, il tuo Unigenito. Il tuo Spirito tenga fisso il nostro sguardo su di lui, affinché da lui impariamo come rimanere davanti a te, in comunione con il tuo amore, nella fecondità delle opere che tu ci concederai di compiere, per glorificare il tuo Nome e rivelarlo ai nostri fratelli e sorelle.

Calendario ecumenico

Cattolici

Giovanni I, papa e martire (526).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Pietro, Dionisia, Cristina, Andrea e Paolo di Troade (III sec.); Eraclio, Paolino e Benedimo di Atene (693).

Copti ed etiopici

I tre giovani Anania, Azaria e Misaele.

Luterani

Christian Heinrich Zeller, pedagogo (1860).

Ebraismo

Martiri ebrei della Prima crociata (1096-1099).